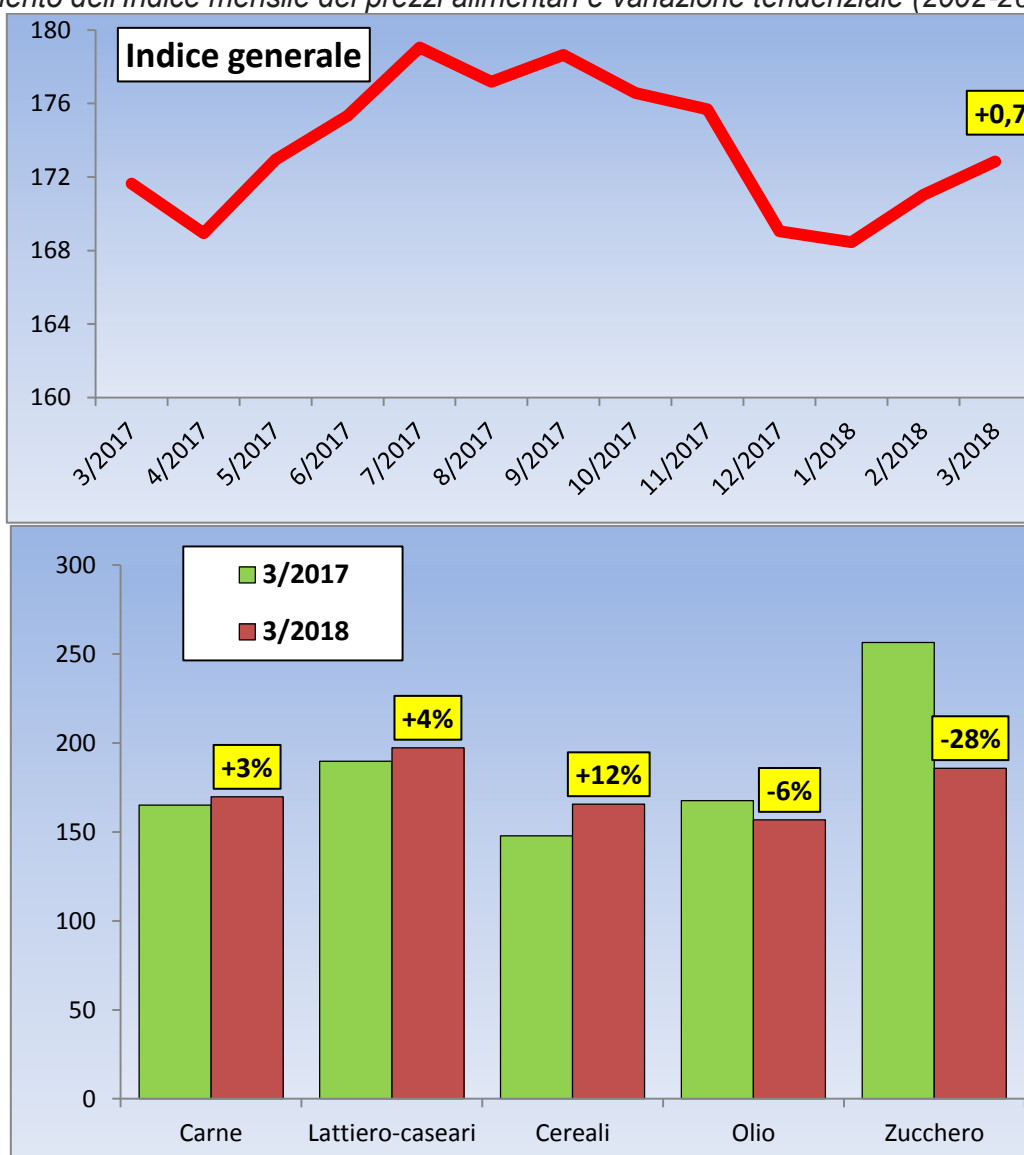


## FAO: PREZZI ALIMENTARI NEL MESE DI MARZO

In media, nel mese di marzo, i prezzi alimentari mondiali sono cresciuti dello 0,7% rispetto allo stesso periodo di osservazione dello scorso anno (marzo 2017) e dell'1,1% su base mensile. La crescita, che ha caratterizzato la dinamica delle quotazioni negli ultimi due mesi, è stata guidata dalla spinta dei valori internazionali dei prodotti lattiero-caseari, cerealicoli e, in misura più contenuta, delle carni. All'opposto i prezzi dello zucchero e degli oli vegetali, sono stati interessati da un andamento mensile decrescente.

Andamento dell'Indice mensile dei prezzi alimentari e variazione tendenziale (2002-2004=100)



Fonte: Ufficio Studi - Cia su dati FAO

A seguire, una breve analisi dei singoli comparti produttivi:

Cereali. Come osservato in premessa, all'interno del paniere FAO, i prodotti cerealicoli sono stati, insieme a quelli del segmento lattiero-caseario, i più performanti in termini di crescita delle quotazioni. A fronte di una media dell'indice pari a 165,6 punti l'aumento è stato del 2,7% su base mensile e di dodici punti rispetto al 2017. La dinamica osservata, ha interessato quasi tutte le voci produttive a patire dal frumento i cui listini sono aumentati in seguito alla siccità prolungata che ha interessato il mercato Statunitense e al freddo che ha investito nelle ultime settimane gran parte dei Paesi produttori europei. Ancora più marcato l'aumento dei prezzi del mais, condizionato da una domanda mondiale particolarmente sostenuta e da previsioni di riduzione dell'offerta sui mercati del Sud America (Argentina). Più stabili, infine, i listini del riso.

Lattiero-caseario. Nell'ultimo mese i prezzi dei prodotti lattiero-caseari sono aumentati del 3,3% su base congiunturale e del 4% rispetto al mese di marzo dello scorso anno. A salire, in particolare, sono state le quotazioni internazionali del burro, del formaggio e della polvere di latte (intero) sotto la spinta della domanda d'importazione. Al lato opposto, l'aumento fatto registrare dall'offerta produttiva globale ha inciso sul latte scremato in polvere determinando una contrazione dei listini e riducendo i guadagni che, nei primi due mesi del 2018, avevano caratterizzato la dinamica del mercato.

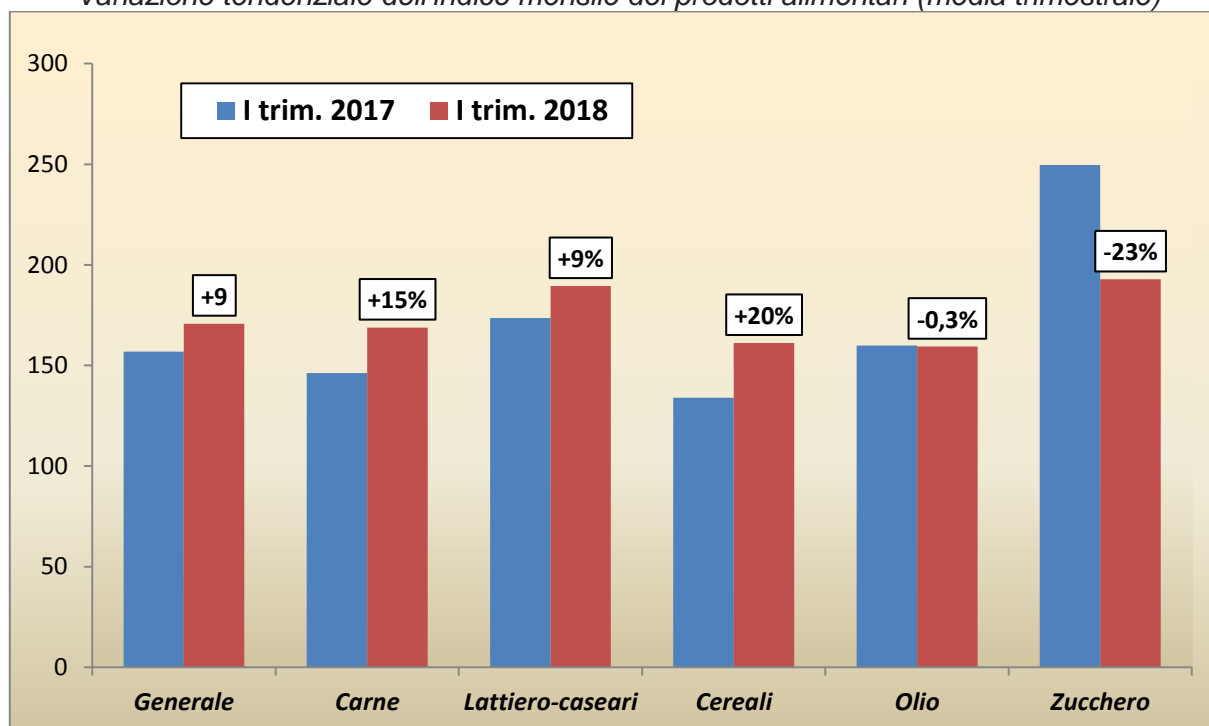
Carne. Con un valore medio di 169,8 punti l'indice della FAO ha mostrato un andamento pressoché stabile rispetto a febbraio. Se si guarda alla variazione annua le quotazioni hanno evidenziato una ripresa del 3% seppur, rispetto ai valori massimi del mese di agosto 2014, sono risultate inferiori del 20%. Entrando più nel dettaglio delle categorie merceologiche che compongono il paniere della FAO, i prezzi della carne ovina sono cresciuti grazie alla forte domanda d'importazione sul mercato cinese. In crescita anche le quotazioni delle carni suine soprattutto in seguito alla riduzione dell'offerta sul mercato UE mentre, quelle della carne bovina, sono state spinte verso il basso da una domanda globale piuttosto debole.

Zucchero. Continua inarrestabile il calo che, negli ultimi quattro mesi, ha caratterizzato l'andamento dei prezzi mondiali dello zucchero. A fronte di indice medio pari a 186 punti, la riduzione mensile del comparto è stata del 3,4% mentre, su base tendenziale, è valsa 27,5 punti percentuali. A determinare l'andamento decrescente dei listini sono state in primo luogo le grandi disponibilità d'offerta per le esportazioni. A ciò, si devono aggiungere le ultime decisioni sul fronte della regolamentazione per le vendite estere di prodotto indiano e l'indebolimento della moneta brasiliana.

Olio vegetale. Anche nel mese di marzo, così come accaduto a febbraio, l'olio vegetale è stato, insieme allo zucchero, il segmento produttivo a far registrare la principale riduzione. Tuttavia, è bene precisare che se rispetto allo stesso periodo di osservazione dello scorso anno la contrazione è stata marcata (-6%), su base congiunturale la perdita del valore dei listini è stata più contenuta (-0,8%). A livello di voci produttive, le riduzioni dei prezzi per gli oli di soia, colza e girasole sono state ampiamente compensate dai maggiori prezzi dell'olio di palma. Le cause alla base di quest'ultima dinamica sono da ricercarsi nella domanda internazionale, particolarmente sostenuta, e nella conseguente riduzione delle scorte sui principali mercati mondiali (Malesia e Indonesia).

A completamento della lettura dei dati, si riporta di seguito un istogramma rappresentativo della variazione (tendenziale) media trimestrale dell'indice FAO all'interno delle singole voci produttive.

Variazione tendenziale dell'indice mensile dei prodotti alimentari (media trimestrale)



Fonte: Ufficio Studi - Cia su dati FAO